

Non è facile essere nazionali

È finita l'epoca della distribuzione a pioggia dei contributi pubblici alle agenzie. La riforma Barachini per i servizi informativi della pubblica amministrazione definisce le procedure di acquisizione dalle agenzie, ma l'intervento del governo punta anche a mettere ordine nel settore e a sostenerne lo sviluppo, ponendo al primo posto il lavoro giornalistico, centrale per la qualità dell'informazione

di gara del 2017 (dunque il 65% di circa 46 milioni per cui 29.900 milioni: ndr). Ed è stabilito che tali risorse debbano essere ripartite sulla base del numero medio dei giornalisti assunti, negli ultimi cinque anni, con contratto a tempo pieno e indeterminato.

Le altre agenzie con meno di 50 giornalisti, possono ancora vendere i loro prodotti informativi, prevalentemente 'specializzati', ma i loro contratti con la pubblica amministrazione sono sottoposti al codice degli appalti



Alberto Barachini (a sinistra), sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri con delega all'Informazione e all'editoria nel governo Meloni, e Sabino Cassese, presidente del comitato dei saggi (foto Ansa).

Il dpcm Riforma delle agenzie di stampa, presentato il 29 luglio dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alberto Barachini, segna una netta discontinuità rispetto al vecchio rapporto con Palazzo Chigi. Finora bastava avere dieci giornalisti professionisti a tempo indeterminato per essere agenzia nazionale e accedere ai contributi. E ciò ha fatto crescere a oltre una decina il numero delle agenzie che potevano vendere servizi alla pubblica amministrazione.

Barachini col suo dpcm ha creato 'L'elenco di rilevanza nazionale delle agenzie di stampa', nel quale rientrano solo quelle agenzie con almeno 50 giornalisti a tempo indeterminato. Esse possono vendere i loro servizi 'generalisti' (notiziari generali, nazionali, internazionali e regionali, anche di carattere video fotografico) attraverso una semplice procedura negoziata, che assume come base principale del valore il numero dei giornalisti impegnati a realizzarli.

A entrare nell'elenco presso il dipartimento per l'Informazione e l'editoria e a poter fare contratti senza gara dovrebbero essere sei agenzie. Davanti di diverse lunghezze c'è Ansa (80 milioni circa di fatturato e oltre 300 redattori). Viene poi l'Agi, che fa capo all'Eni.

Seguono l'Adnkronos di Pippo Marra, che per numero di giornalisti potrebbe veder un poco scendere l'importo del precedente contratto, e Askaneews di Luigi Abete, che vedrà il valore del contratto condizionato alla progressiva uscita del personale dalla cassa integrazione e 'rispettive quote'. C'è poi LaPresse di Marco Durante, che solo negli ultimi anni ha avuto un accelerato sviluppo e che dichiara 108 giornalisti. La Dire potrebbe entrare nei criteri, ma per rispondere al necessario requisito di legalità dovrebbe documentare una netta discontinuità con la precedente proprietà, com'è noto coinvolta in uno scandalo di tangenti.

Queste testate si contenderanno le ri-

e quindi dovranno partecipare ad appositi bandi che verranno pubblicati dopo l'estate. Si tratta di una nutrita pattuglia che gareggerà per il restante 35% dei 46 milioni disponibili. In testa con poco più di 40 giornalisti c'è Radiocor (economia e finanza) del Gruppo 24 Ore; Italpress di Gaspare Borsellino, che ambisce a una copertura nazionale e ha una ricca produzione di video; 9colonne, che dedica invece un notiziario agli editori italiani nel mondo. Infine Agenzia Nova di Fabio Squillante, cresciuta con l'estero, in particolare Balcani e Oriente, e che si è sviluppata anche nell'informazione locale: Roma, Milano, Torino. E infine Vista, che è specializzata in video. In

Si calcola in sei il numero delle agenzie con gli organici adeguati per spartirsi la trentina di milioni messi a disposizione dal Dipartimento per l'Informazione e l'editoria

sorse destinate alle agenzie di rilevanza nazionale, individuate in misura pari al 65% della media dei corrispettivi degli ultimi cinque anni percepiti dalle agenzie di stampa, vincitrici della procedura

un bando per la multimedialità, come new entry, potrebbe esserci l'agenzia nazionale Area, cooperativa leader nel settore della produzione e fornitura di contenuti giornalistici alle emittenti



Ansa, l'ad Stefano De Alessandri con il presidente Giulio Anselmi; **Agi**, Giuseppe Macchia, amministratore delegato; **LaPresse**, Marco Durante, presidente; **Adnkronos**, Pippo Marra, editore; **AskaneWS**, Luigi Abete, consigliere di amministrazione (foto Ansa, LaPresse).

radiofoniche e televisive locali (giornali radio e tg generalisti e specializzati).

Tuttavia per garantire l'apertura del mercato anche alle medie e piccole agenzie, nonché il pluralismo delle fonti, tendendo al contempo all'innalzamento della qualità dell'informazione primaria, sono previsti incentivi premianti affinché anche le agenzie di minore dimensione possano svilupparsi mediante operazioni di fusione o mediante stabili e strutturate associazioni tra loro, per arrivare a possedere i requisiti e i parametri previsti per l'ammissione alla procedura semplificata che fa leva sull'iscrizione nell'elenco dei soggetti dotati di rilevanza nazionale.

La 'riforma' risulta, infatti, soprattutto concentrata a valorizzare l'attività delle grandi agenzie, considerate fondamentali per arginare la crescita di fake news.

Tanto da prevedere un Garante per rafforzare la difesa in materia di cybersecurity e tutela del diritto d'autore, che non limiterebbe i poteri del direttore, come temono ambienti del settore, che hanno spinto il sottosegretario a una precisazione. "Il Garante sarà scelto dalle stesse agenzie", ha sottolineato; "ci appare uno strumento valido per supportare l'informazione primaria in un momento storico delicato ed esposto ogni giorno alle minacce di notizie ben mascherate da tecniche specifiche, ma lanciate in Rete con scopi non trasparenti".

Non essersi limitato a fissare solo i criteri di acquisizione di servizi d'informazione da parte della pubblica amministrazione, ma aver indicato modi e linee operative ha preso alla sprovvista alcuni 'esperti' e imprenditori del settore, sorpresi da tanto interventismo, ma soprattutto dal dettaglio dei criteri. Infatti per la prima volta non ci si limita alle procedure di acquisizione di servizi, ma l'intervento del governo punta a mettere ordine nel settore e a sostenerne lo sviluppo, ponendo al primo posto alcuni paletti, come il lavoro giornalistico, centrale per la qualità dell'informazione.

Inoltre, tra i criteri di accesso all'elenco presso il dipartimento per l'Informa-

zione e l'editoria, spicca, da un lato, la posizione sul mercato delle agenzie, il cui fatturato deve, infatti, provenire per la metà da privati; dall'altro, gli standard complessivi di legalità, certificati con il possesso del rating di legalità.

Alla Fnsi, sindacato unitario dei giornalisti, sia pure sottolineando che i primi garanti contro le fake news sono i giornalisti, la riforma Barachini piace con qualche distinguo. "Provvedimento", commenta infatti la presidente Alessandra Costante, "in gran parte condivisibile, che dà valore al lavoro giornalistico. Ma prevedere una 'premiabilità' solo all'assunzione di under 35 rischia di tagliare fuori molti colleghi".

Il decreto prevede infatti specifici parametri premianti per incentivare la qualità e l'efficienza delle

e la cultura (Unesco), nonché dagli altri organi ed enti pubblici che istituzionalmente producono ed elaborano informazioni.

Tutta la 'riforma' incita il settore all'evoluzione all'insegna dell'innalzamento della qualità, della stabile occupazione e dello sviluppo delle imprese del settore. Per mettere a punto il provvedimento il sottosegretario Barachini ha lavorato al comitato, istituito ad hoc dall'articolo 17 del decreto Milleproroghe, presieduto dal giurista Sabino Cassese e composto dal magistrato del Consiglio di Stato, Giulia Ferrari, dal giornalista Mario Calabresi, e dai docenti rispettivamente di diritto pubblico e commerciale, Lorenzo Saltari e Nicolò Ambriani.

L'indicazione dettagliata di modi e linee operative ha preso alla sprovvista alcuni 'esperti' e imprenditori del settore, sorpresi da tanto interventismo, ma soprattutto dal dettaglio dei criteri

agenzie di stampa di rilevanza nazionale quali l'assunzione di giornalisti con un'età anagrafica non superiore ai 35 anni, la disponibilità all'assunzione di giornalisti in esubero a seguito di ristrutturazioni aziendali o accorpamenti tra agenzie, programmi di investimento in tecnologie innovative migliorative delle performance e rapporti di collaborazione con agenzie estere che vanno oltre la mera traduzione e distribuzione di notizie.

La riforma dà peso anche alla divulgazione presso il pubblico delle fonti di informazioni specializzate ufficiali e per questo fra i parametri si trova anche la frequenza di accesso alle informazioni prodotte dalla Ragioneria generale dello Stato, dall'Istituto nazionale di statistica (Istat), dall'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Ocse), dall'Organizzazione delle Nazioni unite per l'educazione, la scienza

In particolare, per garantire alle agenzie la certezza di risorse, i contratti, dopo il primo anno, sono tacitamente prorogati – previa verifica della permanenza dei requisiti di ammissione all'elenco – per non più di due anni, salva la rimodulazione del contributo al modificarsi dei criteri e dei parametri.

Inoltre il dipartimento per l'informazione e l'editoria di Palazzo Chigi (che fa da centrale di committenza per le altre amministrazioni dello Stato, mentre gli enti locali procedono autonomamente con risorse proprie) al termine della fase transitoria e cioè della prima fase di applicazione che partirà il 1° gennaio 2024, aggiornerà i requisiti minimi e i parametri stabiliti dal decreto per giungere alla formazione di un nuovo elenco delle agenzie di rilevanza nazionale, che tenga conto dell'andamento delle condizioni economiche e di mercato del settore dell'informazione primaria.

Claudio Sonzognò